

L'obiettivo è completare l'operazione entro il 12 giugno. Poi il delisting della controllata

Ubs-Cr. Suisse verso il closing

L'istituto valuta il rinvio dei conti del secondo trimestre

DI GIOVANNI GALLI

La fusione tra Credit Suisse e Ubs potrebbe essere completata entro il 12 giugno. I due istituti hanno precisato che al termine dell'acquisizione Ubs sarà l'entità controllante e le azioni di Credit Suisse quotate alla borsa di Zurigo e a Wall Street verranno delistate. In caso di chiusura dell'operazione prima dell'apertura di Wall Street il 12 giugno, il delisting dalla borsa di New York verrà effettuato il giorno stesso e quello dalla borsa elvetica il giorno successivo. In caso contrario l'uscita da entrambi i listini avverrà il 13 giugno.

Intanto emergono nuovi dettagli sul fronte organizzativo. Ubs, secondo l'agenzia Reuters, sta cercando di trattenerne oltre 100 addetti all'investment banking di Credit Suisse in tutta l'Asia per rafforzare il proprio pool di talenti nell'area in cui la banca rivale ha una



Sergio Ermotti

presenza più solida. Il management di Ubs sarebbe quindi in fase di trattative avanzate per trattenere talenti nelle filiali di Credit Suisse in Corea del Sud, Thailandia, Vietnam e India. Le negoziazioni escludono però la Cina, dove la banca ha tenuto colloqui il cui esito dipenderà dalle autorità di regolamentazione. La scorsa settimana Sergio Ermotti, amministratore delegato di Ubs, aveva avvertito che la fusione tra i due istituti svizzeri avrebbe avuto conseguenze «dolorose» sul personale, alludendo a licenziamenti. Stando a un articolo della scorsa settimana del quotidiano elvetico *Blick*, la stessa Credit Suisse sta facendo i conti con ondate di dimissioni dalle sue filiali, mentre sta cercando di assumere nuovo personale per continuare a operare, dal momento che la piena integrazione fra i due istituti potrebbe richiedere fino a quattro anni di tempo.

Inoltre Ubs, per riuscire ad affrontare tutte le complessità politiche e finanziarie della fusione, starebbe pensando di posticipare la pubblicazione dei risultati del secondo trimestre finché non sarà in grado di fornire un aggiornamento sull'organizzazione delle operazioni domestiche di Credit Suisse. La pubblicazione dei risultati è attesa per il 25 luglio, ma potrebbe essere ritardata fino alla fine di agosto.

Nonostante che solo il 23% dei Paperoni abbia dichiarato che i maggiori rendimenti ottenuti sono stati generati da asset legati a fattori Esg, il gruppo continua a manifestare interesse per questo tipo di prodotti. Il 41% degli intervistati considera una priorità assoluta gli investimenti con un impatto green e sociale. Tuttavia, mentre il 63% ha richiesto il punteggio Esg dei propri asset, restano poche le società di wealth management che considerano l'analisi dei dati Esg (52%) e la tracciabilità (31%) come prioritarie.

— © Riproduzione riservata —

Per i Paperoni mondiali il maggior calo da 10 anni

L'incertezza geopolitica e macroeconomica pesa anche sulla fascia più ricca della popolazione mondiale. Secondo il *World Wealth Report* di Capgemini nel 2022 gli High net worth individual (chi detiene asset liquidi per almeno un milione di euro) sono diminuiti del 3,3% su base annua a 21,7 milioni e la loro ricchezza cumulata è scesa del 3,6% a 83 mila miliardi di dollari (77.485 mld euro). Per gli esperti si tratta del calo più netto registrato negli ultimi dieci anni. La frenata più brusca si è registrata in Nord America, dove la ricchezza di questi individui è calata del 7,4%. A seguire l'Europa (-3,2%) e l'Asia-Pacifico (-2,7%). Africa, America Latina e Medio Oriente, invece, hanno mostrato un certo grado di resilienza, con variazioni positive grazie alle solide performance del settore oil & gas.

Nonostante che solo il 23% dei Paperoni abbia dichiarato che i maggiori rendimenti ottenuti sono stati generati da asset legati a fattori Esg, il gruppo continua a manifestare interesse per questo tipo di prodotti. Il 41% degli intervistati considera una priorità assoluta gli investimenti con un impatto green e sociale. Tuttavia, mentre il 63% ha richiesto il punteggio Esg dei propri asset, restano poche le società di wealth management che considerano l'analisi dei dati Esg (52%) e la tracciabilità (31%) come prioritarie.

— © Riproduzione riservata —

BREVI

Allianz Global Investors ha nominato Johann Bey head of Allianz Insurance Asset Management.

Banco Bpm e Sace hanno perfezionato con Sorgania un finanziamento da 50 milioni di euro assistiti dalla Garanzia SupportItalia. «Crediamo nel progetto e nella visione che il gruppo porta avanti con la sua attività», ha dichiarato Corrado Nangeroni, responsabile Large corporate del Banco.

Italgas entra a far parte dell'Istituto grandi infrastrutture (Igi) come membro del consiglio direttivo, rappresentato da Raffaella Marcuccio, procurement and material management director. «La nostra partecipazione al consiglio direttivo dell'Igi rappresenta un'opportunità unica per contribuire in modo ancora più significativo allo sviluppo del paese», ha affermato Marcuccio.

Trasporto aereo. Secondo Iata, l'Associazione internazionale del trasporto aereo, l'utile netto del aereo dovrebbe raggiungere 9,8 miliardi di dollari nel 2023, più del doppio rispetto alla precedente previsione di 4,7 miliardi relativa allo scorso dicembre.

Golding Capital Part-

ners, uno dei principali gestori indipendenti di investimenti alternativi in Europa, ha aperto una sede a Milano, guidata da Laura Tardino.

Marcocchi Pompe ha avviato il programma di acquisto e disposizione di azioni proprie fino al 2% del capitale per un controvalore massimo di 350 mila euro.

Civitanavi Systems ha avviato il programma di buyback fino al 4% del capitale per un ammontare massimo di 8,7 milioni.

Pierrel. Via libera, dall'assemblea degli azionisti, al raggruppamento delle azioni ordinarie con un rapporto di 1 a 25 e un aumento di capitale da 70 milioni di euro.

ViViBanca. Il consiglio di amministrazione ha deliberato un aumento di capitale da 7,547 milioni, con un rapporto di cambio pari a sette nuove azioni ogni 45 possedute.

Concrete Investing ha annunciato il finanziamento di Grazioli 59, uno sviluppo residenziale a Milano. Sono stati raccolti 2 milioni di euro, con la partecipazione di 150 investitori privati retail e professionali.

— © Riproduzione riservata —

B. Valsabbina, 125 anni con l'occhio al fintech



Renato Barbieri, presidente di Banca Valsabbina

Banca Valsabbina ha festeggiato 125 anni di vita. Il 5 giugno 1898 l'istituto bresciano era stato fondato a Vestone con il nome di Cassa cooperativa di credito Valsabbina. L'istituto ha spiegato che in oltre un secolo di storia ha progressivamente consolidato il proprio radicamento prima nel territorio bresciano e poi in quelli dove ha esteso la propria presenza, assicurando vicinanza e sostegno a famiglie e imprese. Negli ultimi anni è stato perseguito un piano di sviluppo di progetti innovativi, favorendo partnership strategiche o acquisizioni, con aziende innovative legate al mondo fintech.

«I risultati più che positivi raggiunti nel tempo ci spingono a continuare il nostro lavoro seguendo la linea tracciata, fedeli al ruolo che ci compete, per estrazione, di vicinanza alle famiglie e alle imprese, innovandoci e innovando con l'obiettivo di tendere verso un futuro sostenibile, di benessere e progresso», ha commentato il presidente Renato Barbieri. «Nell'occasione di questo anniversario voglio ringraziare tutti i nostri dipendenti, con l'apporto dei quali negli anni è stato possibile realizzare questo percorso di crescita e consolidamento».

Banca Valsabbina ha chiuso il 2022 con un utile pre-tasse di 57,8 milioni di euro, in crescita del 16% su base annua, e un utile netto di 41,4 milioni. Il Cet 1 si è posizionato al 14%.

— © Riproduzione riservata —

APRILE La raccolta delle reti a 4 miliardi

In aprile i volumi di raccolta netta delle reti di consulenza sono ammontati a 4 miliardi di euro, in crescita del 9% su base annua e in calo del 32,3% rispetto al mese precedente: è quanto emerge dal rapporto di Assoreti. A trainare i numeri sono gli strumenti finanziari amministrati, in primis i titoli di stato: il saldo delle movimentazioni è positivo per 3,2 miliardi, di cui 2,4 mld in bond governativi.

Intanto il bilancio mensile sui prodotti del risparmio gestito è tornato positivo a 458 milioni (-467,1 mln in marzo) grazie ai fondi comuni di investimento (380,3 mln) e alle gestioni individuali (359,3 mln), che hanno compensato i deflussi dal comparto assicurativo (-312 mln). Il bilancio da inizio anno è positivo per 17,7 miliardi (+0,8%). Il numero dei clienti da dicembre è salito di 73 mila unità a 4,79 milioni. «La capacità di evoluzione del servizio, coerente con lo scenario attuale, è un valore apprezzato da un numero sempre maggiore di italiani che riconoscono alle reti la capacità di esprimere opportuna protezione e valorizzazione dei propri risparmi», ha commentato il segretario generale di Assoreti, Marco Tofanelli.

— © Riproduzione riservata —